

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**  
"I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL"  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

28  
venerdì 19 maggio 2006

Unità  
**10**  
COMMENTI

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**  
"I RAGAZZI  
DELLA VIA PAL"  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

# Cara Unità

## Il governo, le quote rosa e l'ipocrisia del centrodestra

Cara Unità, faccio fatica a giustificare il comportamento di alcuni esponenti del centro-destra che si stanno accanendo contro il governo Prodi e sulle ormai ben note «quote rosa», scandalizzandosi del fatto che soltanto sei donne siano state inserite all'interno della faticida lista stilata dal Presidente del Consiglio. Ricordo a quei signori onorevoli che, durante il loro quinquennio di potere, soltanto due donne (Letizia Moratti e Stefania Prestigiacomo) potevano avere l'onore (e l'onere, aggiungo io) di far parte della loro squadra di governo. Mi domando: perché criticare a prescindere, perché non dimostrare anche un tiepido consenso per il cambiamento di questa situazione? Sarebbe stato un bel gesto distensivo. Non ultimo ritengo ridicolo il tentativo dei vari Ronchi e Cicchitto che con frasi del tipo «nessun siciliano nel governo Prodi» tentano un maldestro tentativo di guadagnare qualche voto in Sicilia, vista l'imminenza delle elezioni regionali.

Marco Filippi, Roma

## Poche donne nell'esecutivo: e brava Unità, che ha criticato la scelta

Cara Unità, ho ricomprato oggi - dopo tanto tempo - il giornale e mi ha fatto piacere vedere in buona posizione sulla prima pagina l'articolo che deplora l'esiguo numero di donne al governo (e fra i sottosegretari?) e tutta la pagina 7, oltre l'articolo di Lidia Ravera e Valeria Ajovalasit. Bravi! Se continuerete ad occuparvi di questo problema, che per noi donne non è meno importante di altri, avrete riconquistato una compagna-lettrice. Non vogliamo più essere nelle retrovie della politica, essere le mogli o le vedove di... Cara Unità, puoi farla questa promessa?

Maria Cristina Rinaldi

## Scandalo Codice Da Vinci? Ben altre critiche dovrebbe affrontare la Chiesa

Cara Unità, in questi giorni l'uscita del film tratto dal romanzo di Dan Brown, *Il codice da Vinci* sta suscitando parecchie polemiche. Mi stupisco che un romanzo-thriller crei tutta questa discussione. Si tratta tuttavia di una storia che fino a prova contraria è frutto della fantasia di un autore. Perché piuttosto il mondo cattolico non si è fatto sentire quando poche settimane fa è apparso il libro *Habemus Papam* scritto da David Yallop, edito da «Nuovi Mondi Media»? Questo libro è scritto dallo stesso autore di *In nome di Dio*, che documentò in modo molto convincente la teoria circa l'uccisione di Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I. E ora, nel nuovo libro, racconta pezzi di vita, di storia della Chiesa cattolica da Giovanni Paolo II ad oggi. C'è di tutto: riciclaggio di dena-

ro sporco da parte della Banca Vaticana, collusione con la criminalità organizzata, crack di gruppi bancari, il ruolo dell'Opus Dei in certe vicende non certo pulite e molto altro; tutto questo mentre la Chiesa presentava e presenta il volto della pace, della libertà e di tutto ciò che passa sotto il titolo di «valori evangelici». Nei due libri citati l'autore/giornalista, senza mai porre in discussione i dogmi della religione cattolica, pone e documenta inchieste che superano di gran lunga le pagine del *Codice da Vinci* in fatto di gravità, di scandalo e di messa in discussione di ciò che è l'organizzazione «temporale» della Chiesa cattolica. Certamente di questi due libri non ne faranno un film e questo basterà a non creare polveroni. E nemmeno a smentire accuse pesantissime di atti che non solo non dovrebbero essere perpetrati da chi dice di essere cattolico, ma nemmeno accadere in Paesi che si dicono civili.

Roberto Rossi

## Moggi, ordinarie raccomandazioni e segretarie con la scorta

Cara Unità, se telefonassi al Rettore dell'Università di Padova per chiedere un aiuto per mio figlio, che non riesce a superare l'esame di Diritto Privato all'Università di Catania, e dopo l'interessamento mio figlio supera l'esame, come dovrei definire questa vicenda? Forse una storia di ordinaria «raccomandazione», nulla di penalmente rilevante ma solo eticamente riprovevole. Mah! Epperò la storia di Moggi col ministro, solo in parte riproduce l'esempio che foatto. L'interrogativo del Prof. Grosso, riportato sulla striscia rossa dell'Unità del 18 maggio, è la domanda che si pongono tutti

coloro dotati di buon senso. Se poi scopriamo che il Moggi poteva disporre a piacimento di uomini della Polizia di Stato anche per lo shopping delle segretarie l'interrogativo è ancora più inquietante.

Armando Mangano, Siracusa

## A proposito di Pacts: ecco discriminazioni che Gesù non faceva

Cara Unità, il Sir, l'agenzia dei settimanali cattolici, riguardo alle dichiarazioni di Bertinotti circa i Pacts, ha affermato: «I tentativi di dare un improprio e non necessario riconoscimento giuridico a forme di unione che sono radicalmente diverse dalla famiglia, oscurano il suo ruolo sociale e contribuiscono a destabilizzarla, con gravissimi costi sociali...». Ma perché? Costruire una casa aggiungendo ai mattoni altri materiali, significa forse andare a scapito dei mattoni e a scapito della casa? Non potrebbe essere il contrario? La posizione della Chiesa riguardo al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, eterosessuali o omosessuali, in realtà si basa sull'assunto concettuale che queste coppie siano in peccato; per rendersene conto, basta dare un'occhiata al Catechismo; ma questo spesso sta al vangelo, come la legge sta alla giustizia. Non esiste un solo passo del Vangelo che possa minimamente far pensare che i rapporti al di fuori del matrimonio (non l'adulterio, condannato da Gesù), oppure i rapporti omosessuali siano peccaminosi. La Chiesa fa discriminazioni che Gesù non faceva. In qualche modo, inconsapevolmente, è proprio la Chiesa a peccare!

Veronica Tussi

## «Uliwood party» e la funzione democratica dell'Unità

Cara Unità, nel film *Hollywood Party* il regista Blake Edwards sbefleggiava usi e costumi, pose e atteggiamenti di facciata dell'America hollywoodiana, senza remora alcuna a farlo usando proprio i mezzi che Hollywood gli metteva a disposizione. Oggi lo è forse molto meno, ma per anni, giustamente, si è parlato dell'industria cinematografica degli Stati Uniti come di un patrimonio democratico per quel Paese. Sarebbe bello se qualcuno riconoscesse all'Unità - nel suo piccolo - di svolgere analoga funzione democratica. La nuova rubrica «Uliwood Party» di Marco Travaglio, cui facciamo i migliori auguri, ne è la prova tangibile!

Giacomo Alberti

## Se lo Stato beffa una pensionata per sei euro...

Cara Unità, alcuni giorni la settimana aiuto, presso un Caf Cgil, i contribuenti a compilare il mod. 730. Un paio di giorni fa mi capita una signora, operaia, che ha perso il diritto alla detrazione per coniuge a carico perché il marito, ultracinquantenne disoccupato, ha guadagnato ben 2.847 Euro lordi, cioè 6 (sei!!!) Euro oltre il limite per essere considerato a carico, e sui quali ha pagato circa 300 Euro di tasse! Così la signora si è vista eliminare anche la possibilità di detrarre 100 Euro di spese mediche del marito. Tornato a casa leggo che circa la metà dei lavoratori autonomi dichiara meno di 10.000 Euro di reddito!

Antonio Mantovani, Cinisello Balsamo

# Quanto vale un pallone bucato

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

# N

ei giorni scorsi la caduta libera del titolo Juventus, più volte sospeso, ha finito per trascinare con sé anche le azioni Fiat e Ifil. Mercoledì poi sul titolo calcistico si è scatenata, in un giorno «nero» per la Borsa, una autentica bagarre, prima a vendere (-11,3 per cento), poi, dopo una sospensione del titolo, a comprare. Nella speranza, si dice, di un suo ritiro dalla Borsa stessa - operazione già realizzata in Gran Bretagna da due magnati, Abramovic per il Chelsea e Glazer per il Manchester United - con un trattamento munifico dell'Ifil-Fiat per i possessori. Giraud e libici inclusi. Speranza che, secondo molti, andrà delusa perché la casa madre di Torino ha bisogno di denaro fresco per sé e per i propri investimenti, in Italia, in Europa e in Estremo Oriente. Ieri poi il titolo Juve ha ceduto ancora (-10,33) appena si è saputo delle perquisizioni e - 9,9 a fine seduta) e non promette rimonte a breve. La capitalizzazione del titolo si enormemente ridotta dall'inizio della vicenda. La ricaduta economico-finanziaria dello scandalo delle intercettazioni su arbitri, campionati, Gea e altro (condito dall'inchiesta parallela sul calcio-

scosse) si presenta già decisamente pesante. I diritti tv saranno da rinegoziare completamente in caso di retrocessione, mentre per gli sponsor c'è una bella differenza tra la vetta della A e la B o addirittura la C1. In complesso si è parlato di un immediato, secco dimezzamento dei due ricavi: 120 milioni di euro in meno. Che potranno soltanto crescere parallelamente alla caduta della squadra nelle serie inferiori. Lo sponsor Tamoil si è contrattualmente cautelato contro una retrocessione fino a ieri impensabile, con l'azzeramento automatico di un contratto da 20,4 milioni annui fino al 2010 e di 26 nel quinquennio seguente. I diritti tv poi, sia Sky che Mediaset, li rinegozieranno molto al ribasso. Secondo il grande fiscalista Victor Uekmar, televisivista e contrattista potrebbero pure chiedere pingui risarcimenti «per un ammontare che potrebbe assorbire il patrimonio» societario (86 milioni di euro al marzo scorso). La Tv satellitare registrava del resto uno share alto anche per le partite della Juve su campi di provincia, come Lecce o Reggio Calabria. Share ovviamente irripetibili in B o in C.

Poi ci sono le ripercussioni sul valore economico dei giocatori, sulla «rosa» di una trentina di calciatori iscritti a bilancio per 155.150.000 euro, con Emerson e Vieira oltre i 20 milioni ciascuno. «Rosa» assurda per un campionato di B (figuriamoci di C) e che dovrà essere ampiamente sfolta anche per il desiderio dei migliori di continuare a giocare - già l'ha fatto capire il manager di Ibrahimovic (desti-

nazione Milan?) - in compagini del più alto livello. Quindi la società torinese sarà costretta a vendere da una posizione evidente di debolezza. Un capitolo tutt'altro che secondario è poi quello degli investimenti immobiliari effettuati per conto della Juve da Antonio Giraud, detentore di un consistente pacchetto di azioni come stock option. Due soprattutto: la cessione dei terreni di Campi di Vinovo per la costruzione del parco commerciale «Mondo Juventus» (grande distribuzione, intrattenimento, sport,

impegnativa ristrutturazione del Delle Alpi, i cui lavori sarebbero dovuti cominciare due anni fa. I costi sono così aumentati e sarà il nuovo CdA bianconero a dover assegnare l'appalto in questo caos. Gli affari immobiliari hanno reso più accettabile il bilancio della Juventus che, tuttavia, al giugno dell'anno scorso, presentava un risultato netto negativo per 3 milioni di euro e un indebitamento pari a 170 milioni, il quarto fra le maggiori società dopo Inter (dove però c'è un magnate che paga), La-

## La ricaduta economico-finanziaria dello scandalo delle intercettazioni (condito dall'inchiesta parallela sul calcioscommesse) si presenta già decisamente pesante. A cominciare dai diritti-tv...

ecc.) e la ristrutturazione dello Stadio Delle Alpi alla maniera degli impianti inglesi. La prima cessione ha fruttato alla società calcistica una plusvalenza iscritta a bilancio per 32, 4 milioni di euro che hanno consentito di chiudere addirittura in attivo i conti del 2003. Solo che, come scrive il *Sole 24 Ore*, l'impresa appaltatrice, per una serie di ritardi nelle licenze, ha pagato soltanto alla fine del marzo scorso quanto doveva, acquisendo anche una opzione sulle restanti quote della società Campi di Vinovo. Altri pesanti ritardi hanno frenato il decollo della

zuo e Milan (che ha utilizzato lo spalma-debiti). I club di serie A risultavano nel complesso indebitati per 1.537 milioni di euro, per oltre la metà attribuibili alle quattro società citate, seguita dalla Roma con poco meno di 102 milioni. A proposito dei giallorossi, dalle ultime intercettazioni emerge il ruolo di potere praticamente assoluto giocato da Moggi e C. nei confronti di società che navigavano in cattive acque: la Roma, all'epoca in grave affanno, dovette piegarsi e lasciar andare a Torino sia l'allenatore che pezzi pregiati come Emerson. Un



# Il Codice da Vinci e il rogo di Ceccano

ROBERTO BRUNELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Negli anni Sessanta dello scorso secolo, in qualche stato del sud degli Stati Uniti - laddove imperavano, tra l'altro, i razzisti del Klu Klux Klan - si incendiavano pile di dischi dei Beatles, considerati pericolosi come Satana, con le loro allusioni negroidi al sesso e, soprattutto, per aver detto in pubblico che «i Beatles sono più popolari di Gesù Cristo». Oggi, più modestamente, c'è chi ha deciso di bruciare un solo libro: *Il Codice da Vinci* di Dan Brown. Per la precisione, il rogo all'unico tomo sarà appiccato domani alle 12 in piazza del Municipio a Ceccano, provincia di Frosinone, piena Ciociaria. Gli atti simbolici più tragici - che rimandano alle frange più cupe della storia eppure

ad un incubo di futuro alla *Fahrenheit 451*, dove i libri vengono bruciati tutti, senza distinzione - da noi spesso si tingono di una coloratura grottesco-comica. Pensate a questi due consiglieri comunali - Stefano Gizzi della Democrazia Cristiana e Massimo Ruspandini di Alleanza nazionale - che hanno formato all'uso un comitato civico. Dico, costoro, del bestseller di Dan Brown: «È un volume blasfemo che offende gravemente Gesù Cristo». Dalla loro Ceccano, cogliendo l'occasione del lancio dell'omonimo film di Ron Howard con Tom Hanks al festival di Cannes, aggiungono un veemente appello alla cristianità di tutto quel mondo che loro credono civile (e che forse lo è, nonostante loro): «I cristiani reagiscano con forza e convinzione a questo orribile attacco alla persona santissima di Gesù Cristo», affermano sdegnati, e denunciano il «tentativo operato dal libro e dal film di negare

alla radice, con menzogne spudorate, i dogmi della nostra fede, riducendo il messaggio cristiano ad un thriller hollywoodiano». Blaterano infine di «messaggio pestifero che viene dal

## Nel comune della Ciociaria, due signori (uno della Dc e l'altro di An) hanno deciso di bruciare una copia del libro di Dan Brown... un pauroso, per quanto grottesco, passo indietro nella storia

mondo del cinema, secondo cui si possono far soldi - e molti - oltraggiando Dio e la sua santissima vita con calunnie irripetibili». Ora, colpisce il frasario («messaggio pestifero», i «dogmi della nostra fede»,

«calunnie irripetibili»), che sembra mutuato da un cattivo sceneggiato su Giovanna D'Arco. Colpisce il fatto che questi due signori dell'ora Dc e dell'ora An si sentano in grado - cultu-

ramente a certi predicatori televisivi americani. Colpisce l'inconsapevolezza drammatica del ridicolo - cheché si voglia legittimamente pensare del film (in cui si sostiene che Gesù non morì sulla croce ma si sposò con Maria Maddalena, teoria, questa, peraltro non nuova) - così come colpiscono le condanne, tra cui la quasi-fatwa di alcuni ambienti vaticani nei confronti del thriller (come non si fossero accorti prima dei milioni di copie già vendute del libro...). Ed è pure vero che, come si suol dire, «è l'aria che tira», con gli attacchi centrici al filmone interpretato dal faccione bonario di Tom Hanks venuti da: 1) la chiesa ortodossa bulgara e da quella macedone; 2) da duecento persone che ieri l'altro hanno manifestato di fronte ad un cinema di Saint Germain a Parigi; 3) dalla «chiesa patriottica» cinese; 4) ovviamente dall'Opus Dei, direttamente citata nella pellicola-

la. In Russia - così ci dicono le agenzie - sinanche i musulmani si sono accodati alla simpatica crociata (rimangono «più cauti» gli ortodossi, bontà loro). In India, tanto per gradire, il *Codice da Vinci* è semplicemente vietato ai minori. Ma quel che si prepara domani nel ridente comune del frusinate è altra cosa. Bruciare i libri - per una cultura, una civiltà che ha conosciuto i campi di sterminio, il nazismo, che si ritiene emancipata dagli orrori dell'inquisizione e che guarda con sufficienza all'Oriente - è un segnale d'allarme. Per quanto grottesco, per quanto minoritario, per quanto ridicolo, è un ulteriore scivolamento a ritroso nella storia, è la negazione di ogni visione laica dei rapporti e delle idee. È un fatto simbolico che mira al cuore di ogni accezione condivisa di progresso, di civiltà. È uno spettro, e benché per ora stia indugiando in Ciociaria, fa paura.